

Scheda programma

1. *Titolo del programma (*)*

Inclusione delle Persone Fragili: AMERICA LATINA

ENTE

2. *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma(*)*

FOCSIV Volontari nel mondo codice SU00029

3. *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

4. *Titoli dei progetti (*)*

- 1 **Caschi Bianchi per l'inclusione sociale dei giovani indigeni in CILE**
- 2 **Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in COLOMBIA e GUATEMALA**
- 3 **Caschi Bianchi per l'empowerment femminile in ECUADOR**
- 4 **Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in PERU'**
- 5 **Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in URUGUAY**
- 6 **CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – CILE**
- 7 **CASCHI BIANCHI 2020 – HAITI**

5. *Territorio (*)*

ESTERO

CILE: Malahue – Santiago del Cile - Valdivia

COLOMBIA: Bogotá

ECUADOR: Lago Agrio – Salinas Guaranda

GUATEMALA: San Juan L.

HAITI: Croix des Bouquets

PERU': Lima – Cajamarca - Cusco

URUGUAY: Montevideo

6. *Occasione di incontro/confronto con i giovani(*)*

Considerando che i progetti relativi al suddetto programma d'intervento saranno realizzati in Cile, Colombia, Ecuador, Guatemala, Perù, Uruguay e Haiti le relative attività di incontro/confronto con gli operatori volontari di SCU impegnati nei singoli progetti del presente programma saranno realizzati nei seguenti modi:

I° Incontro

Durata 5 ore

in Italia, prima della partenza per l'estero – sarà realizzato un incontro via skype (o altro sistema di comunicazione online) con tutti gli operatori volontari e i referenti degli enti di accoglienza in Italia, per la condivisione dell'insieme del programma e il rafforzamento del senso del SCU.

Questo primo incontro ha l'obiettivo di presentare ai giovani il senso del programma nella sua interezza, di esplicitare e rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come "difesa della Patria" a prescindere dall'Ente che realizza il progetto, di rafforzare del concetto di cittadinanza attiva e solidarietà internazionale, nonché il ruolo dell'operatore volontario che si trova ad operare in un contesto estero, il valore della prossimità degli operatori volontari in uno stesso Paese e l'importanza di fare squadra. Sarà data evidenza alla cornice internazionale in cui si inserisce il programma con focus sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 intercettati.

Sarà l'occasione per condividere il calendario e le finalità dei successivi incontri. Durante questo primo incontro saranno presentati tutti i singoli progetti del programma e sarà data la possibilità ad ogni singolo operatore volontario di presentarsi.

Qualora in seguito alla realizzazione di questo primo incontro dovesse verificarsi l'esigenza di approfondire alcuni temi trattati, prima della partenza dell'estero sarà organizzato un secondo appuntamento in remoto per approfondire tali temi

II° Incontro

Durata 8 ore

all'estero, nei singoli paesi di realizzazione del programma, non appena tutti i giovani saranno arrivati nel paese, sarà realizzato un secondo incontro in presenza con la partecipazione dei giovani in SCU impegnati nel paese e la presenza dei partner locali. Verrà presentato il programma con la specifica dei singoli progetti realizzati nel paese, saranno presentati i partner locali e sarà l'occasione per un primo scambio tra i operatori volontari e i partner locali, condividendo le reciproche aspettative.

III° Incontro

Durata 5 ore

Prima della conclusione del programma sarà organizzato un incontro su apposita piattaforma di comunicazione on-line con tutti i gli operatori volontari coinvolti nella realizzazione del programma e i referenti degli enti con lo scopo di condividere l'esperienza vissuta. Sarà l'occasione inoltre per riprendere i concetti condivisi ad inizio percorso sul senso di appartenenza al Servizio Civile Universale e i suoi valori e di come e in che termini il programma, il programma è stato attuato nei singoli progetti.

Tra il secondo e il terzo incontro saranno realizzati appositi focus group on line, con cadenza bimensile, in cui gli operatori volontari e i referenti degli enti impegnati nel paese, avranno la possibilità di confrontarsi tra di loro, scambiarsi esperienze ed buone prassi, condividere eventuali problematiche di inerenti la realizzazione delle attività previste, e approfondire la conoscenza reciproca e condividere le attività realizzate anche attraverso materiali prodotti (brevi video, PowerPoint,)

7. Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali ()*

Il presente programma sarà realizzato in America Latina nei seguenti paesi: Cile, Colombia, Ecuador, Guatemala, Haiti, Perù, Uruguay, all'interno dell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese".

Di seguito i contesti specifici e le sfide sociali, sui quali il presente programma vuole intervenire, sono così sintetizzabili:

Cile

(Progetto 1) Malahue

In Cile e, in particolar modo nella regione oggetto dell'intervento, malgrado, ci sia negli ultimi anni, una buona crescita del PIL crescono le diseguaglianze. Nella Regione de Los Rios sono soprattutto i giovani e la popolazione indigena (Mapuche) a vivere un senso di esclusione sociale, culturale ed economica. Molti Mapuche si sono trasferiti nelle aree urbane, con una significativa e definitiva perdita delle conoscenze tradizionali sulla coltivazione della terra, sull'artigianato, sulla medicina, sulla storia, sulla

filosofia e sulla cultura indigena. I giovani, sradicandosi dalla propria famiglia e dalla "terra", tendono a migrare verso città in cerca di lavoro, finendo però per ingrossare le file dei poveri delle enormi periferie urbane. Ampia diffusione di dipendenze da droghe e alcool da parte dei giovani a causa di una diffusa sfiducia rispetto alle proprie possibilità future.

(Progetto 6) Santiago del Cile - Valdivia

Nella Regione Metropolitana di Santiago del Cile ci sono circa 1.726.000 minori e adolescenti, di questi il 12.1% vive al di sotto della soglia di povertà. La condizione di povertà porta alcuni minori ad avvicinarsi alla vita di strada. Molti sono i minori che subiscono violenza ed abusi, spesso proprio in ambito familiare. Molti adolescenti esposti al rischio della strada fanno abuso di alcool e sostanze stupefacenti.

Mancano ambienti protetti e supporti socioeducativi, in grado di promuovere l'inclusione e la partecipazione delle persone più vulnerabili alla vita sociale e culturale del Paese.

Inoltre le persone con disabilità mentale si trovano in condizione di povertà e/o indigenza e soffrono la mancanza di opportunità legate all'istruzione, al mondo del lavoro ed alla socialità in generale.

Grave è la situazione di discriminazione ed emarginazione, a cui sono sottoposti i migranti interni presenti nella città di Valdivia.

Colombia

(Progetto 2) - Bogotà

La fine del conflitto armato ha aperto in Colombia uno scenario di post-conflitto che offre significative opportunità per la ricostruzione del tessuto sociale, la riconciliazione e la costruzione della pace. In questo contesto emerge la difficoltà, per la popolazione delle aree rurali e dei dipartimenti più poveri di poter partecipare costruttivamente ai processi in corso. Il gap nella qualità, nell'accesso e nell'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (TIC), crea esclusione sociale della popolazione non in grado di accedere pienamente a tali strumenti. Impedendo alla comunità stesse di essere protagoniste nella costruzione di una vera e propria cultura della pace e della riconciliazione.

Nello stesso tempo, i media nazionali, offrono una comunicazione che da poco spazio ai bisogni di giustizia, verità e riparazione.

Guatemala

(Progetto2) – San Juan L

Nell'area d'intervento del progetto il tasso di povertà è del 77% e quello di povertà estrema del 22%, uno dei più alti del Guatemala. Alto è anche il tasso di disoccupazione. In questo contesto di povertà, esclusione e disoccupazione, sono ancora più svantaggiate le persone con disabilità.

Le persone con disabilità hanno scarse opportunità di integrarsi e partecipare alla vita sociale. Tra i disabili si registrano alti livelli di povertà, di disoccupazione e di analfabetismo. Solo il 30% delle persone con disabilità sono inserite nel mondo del lavoro. Questi dati, nel loro insieme, rivelano che la condizione di disabilità è ancora fortemente stigmatizzata all'interno della società.

Haiti

(Progetto 7) Croix des Bouquets

Quasi il 60% della popolazione del comune di Croix des Bouquets vive in condizioni di estrema povertà e forte deprivazione, in baracche fatiscenti prive dei servizi di base, quali l'accesso all'acqua potabile, alla rete fognaria, all'elettricità e mancano, inoltre, strutture ospedaliere pubbliche che garantiscano i servizi sanitari essenziali e di pronto intervento. In questo contesto di forte disagio sociale ed economico, la fascia più a rischio e più vulnerabile è costituita dai minori: il loro normale sviluppo è compromesso da una serie di fattori che ne debilitano la possibilità di crescere in salute e ne ledono le abilità cognitive e di socializzazione. Le condizioni igienico-sanitarie precarie e la malnutrizione contribuiscono alla diffusione di malattie quali colera e dissenteria, che hanno un tasso di incidenza di mortalità molto elevata su minori. Molte famiglie sono monoparentali, costituite da donne sole, disoccupate, con molti figli. Diffusa è la violenza domestica. Alto è il tasso di analfabetismo e di abbandono scolastico. Gli oltre 50.000 minori disabili, sono isolati e stigmatizzati, non hanno accesso all'educazione primaria, e spesso vengono anche abbandonati a se stessi, in un contesto fortemente penalizzante, impossibilitati così a sviluppare le proprie autonomie e a migliorare le proprie condizioni di vita.

Ecuador

(Progetto 3) Lago Agrio – Salinas Guaranda

Nell'area d'intervento, essendo al confine con la Colombia, alla povertà diffusa si sovrappone il tema della violenza, soprattutto di genere, che la popolazione rifugiata e richiedente asilo si ritrova a vivere.

Tale violenza va a sommarsi ai disagi che la condizione di migratoria porta con sé. Nella provincia

d'intervento 8 donne su 10 dichiarano di essere state vittime di violenza di genere, La cultura fortemente patriarcale e *machista* porta a registrare moltissimi casi di violenza domestica, più difficile da denunciare e per questo difficile da rilevare. L'85,4% delle donne divorziate è stata vittima di episodi di violenza, il 76% delle donne dichiara di aver subito violenza dal proprio compagno o ex compagno. Un'altra violenza molto comune, legata ad un modello sociale e culturale che pone la donna in una condizione sottomessa all'uomo è l'incesto.

L'attenzione istituzionale, su tale tema, è scarsa soprattutto nelle aree più rurali.

Nella zona del Paramo andino ecuadoriano, seconda area d'intervento, la donna vive in una situazione di emarginazione rispetto al contesto sociale. Gode di una certa dignità solo quando è vista come madre. Le donne, normalmente, sono escluse dalla vita sociale e comunitaria.

Perù

(Progetto 4) - Lima

A Lima, il 23% dei bambini e degli adolescenti vive situazioni di povertà: quasi 600.000 bambini si trovano in condizioni precarie, vivono in luoghi inadeguati per il loro sviluppo integrale e sono esposti a forme di violenza. Alto è il tasso di violenza su bambini e adolescenti, per la maggior parte concentrati a Lima.

Inoltre, sempre nella periferie di Lima, molti sono i bambini che, data la situazione economica di grande povertà delle proprie famiglie sono spinti a lavorare. I NATs (minori che lavorano) lavorano spesso fino a 13 ore al giorno, trascurano la scuola, corrono il rischio di soffrire di malnutrizione poiché, molto spesso consumano un solo ed anche inadeguato, pasto al giorno.

Il Perù resta tra i Paesi più arretrati del mondo per quanto riguarda la protezione e la promozione dei diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersex (LGBTI). Non sono riconosciuti ad es. né i diritti all'identità di genere e né il matrimonio paritario tra persone dello stesso sesso.

La maggioranza delle persone LGBTI vittima di discriminazione non denuncia alle autorità le discriminazioni subite. Alcune dicono che non lo fanno perché non credono che la polizia risponda adeguatamente al proprio caso, o persino che temono una maggiore discriminazione da parte della polizia stessa. Anche quando tali discriminazioni sono denunciate, le autorità e i funzionari addetti alle indagini, solitamente non identificano i presunti motivi di discriminazione e, non adottano, le misure necessarie per prevenirli, sanzionarli e proteggere le vittime.

(Progetto 4) Cajamarca

Cajamarca è una delle regioni peruviane dove sono alti i livelli di povertà estrema, denutrizione cronica e abbandono scolastico. Molti dei minori che non frequentano la scuola appartengono a famiglie con elevato livello di povertà. I bambini lavoratori (NATs) non riescono a conciliare il loro orario di lavoro con il tempo dello studio. Il lavoro minorile ha le sue radici nella mancanza di risorse economiche nella famiglia, nell'abbandono familiare e nell'alcolismo dei genitori. Inoltre sono diffusi i casi di maltrattamento infantile e di violenza familiare: i bambini considerano la violenza come un metodo naturale di disciplina ed educazione, che probabilmente replicheranno da adulti.

(Progetto 4) Cusco

Considerando che nella regione i livelli di povertà e di povertà estrema sono elevati, sono forti, di conseguenza anche le disuguaglianze economiche e sociali. In tale contesto cresce la preoccupazione per la situazione di bambini, adolescenti e giovani che sono gravemente colpiti dal circolo della povertà, e a cui vengono negati il diritto di accesso all'istruzione e privati di opportunità di lavoro.

L'alto tasso di migrazione delle ragazze dalle campagne alla città in cerca di lavoro, porta le ragazze stesse ad essere sfruttate e in alcuni casi ridotti, soprattutto nel lavoro domestico, in condizione di schiavitù.

Inoltre, nelle zone rurali, è culturalmente diffusa la partecipazione dei bambini al lavoro familiare, in particolare alle attività agricole; tale modello, di fatto priva i bambini del diritto allo studio.

Uruguay

(Progetto 5) - Montevideo

Nella capitale Montevideo, nei quartieri più periferici, alto è il tasso di povertà e la precarietà lavorativa delle famiglie. Più di 1/3 dei giovani abbandona la scuola per scarso interesse, soprattutto nei suddetti quartieri. La scarsa formazione educativa ricevuta dagli adolescenti esclusi e marginalizzati, da accesso ai giovani solo a lavori mal pagati. Il tasso di microcriminalità giovanile è molto alto: il 40% delle rapine è commesso da giovani di età compresa tra 13 a 18 anni. Stretto è il legame tra analfabetismo, disoccupazione, violenza e microcriminalità. Inoltre, è molto alto il consumo e lo spaccio di droga.

È molto alto anche il tasso di violenza domestica: una donna su tre riferisce di aver subito violenza domestica. Inoltre più della metà delle madri adolescenti sono figlie di una madre adolescente. Queste donne non hanno mai ricevuto sostegno alla genitorialità.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (*)

Il presente programma sarà realizzato all'interno dell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", contribuendo a realizzare i seguenti obiettivi dell'agenda 2030:

obiettivo 4 – Istruzione di Qualità: combattendo l'abbandono scolastico e favorendo la scolarizzazione dei minori a rischio, dei bambini/ragazzi lavoratori

obiettivo 5 – Parità di Genere: promuovendo e rafforzando il ruolo della donna, contrastando la violenza di genere

obiettivo 10 – Ridurre le diseguaglianze: promuovendo l'inclusione sociale dei giovani, delle persone con disabilità, difendendo i diritti dei LGBTI, promuovendo l'inclusione dei migranti

obiettivo 11 – Città e Comunità sostenibili: rafforzando il ruolo delle istituzioni locali nel difendere i diritti delle persone fragili

obiettivo 16 – Pace, Giustizia e Istituzioni solide: promuovendo una cultura della pace

Considerando le problematiche sopra descritte, nel punto 7.a, il programma ha come obiettivo generale il contribuire a contrastare fenomeni di esclusione delle persone fragili dalla vita sociale e culturale dei propri paesi. Nello specifico l'evidenziazione di come i singoli progetti contribuiranno alla realizzazione del programma:

1 Caschi Bianchi per l'inclusione sociale dei giovani indigeni in CILE

- contribuendo all'empowerment delle popolazioni indigene, specialmente nelle sue fasce più vulnerabili: i giovani e le donne,
- rafforzando la conoscenza delle proprie tradizioni e cultura, unito all'incremento delle possibilità professionali, di studio e di sviluppo umano;
- rafforzando l'offerta ludico-ricreativa e culturale per i giovani della zona anche per combattere il consumo di droghe e alcool.

2 Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in COLOMBIA e GUATEMALA

In Guatemala

- agendo sulle principali cause di esclusione e discriminazione delle persone con disabilità in una delle zone più povere del paese:
- aumentando le competenze specifiche delle persone con disabilità (empowerment politico, rafforzamento delle abilità lavorative specifiche)
- contribuendo a ridurre le barriere sociali (pensiero stereotipato e pregiudizievole)
- valorizzando ed aumentando le risorse sociali presenti (aumento delle occasioni di incontro tra persone con disabilità e popolazione convenzionale, ivi inclusi i turisti)

in Colombia

- proponendo opportunità formative e informative, che concorrono a creare le condizioni per un pieno inserimento, inclusione e partecipazione dei giovani a rischio di esclusione sociale, vittime del conflitto interno colombiano;
- promuovendo una cultura di pace, di tutela e di difesa dei diritti umani.
- contribuendo alla produzione di fonti di informazione indipendente attraverso il lavoro di indagine, ricerca ed analisi in materia di Diritti Umani, conflitto armato e pace e promuovendone la diffusione attraverso i media;
- favorendo la costruzione di competenze in ambito informatico e ITC attraverso programmi di formazione specifica in giornalismo partecipativo.

3 Caschi Bianchi per l'empowerment femminile in ECUADOR

- contribuendo a rafforzare, attraverso percorsi di sensibilizzazione e pressione, le istituzioni presenti nel territorio, non ancora preparate all'assistenza delle donne vittime di violenza di genere;
- sostenendo percorsi di empowerment per le donne del territorio per scardinare il modello machista che regge i meccanismi di dipendenza della donna all'uomo e di sottomissione
- assistendo le donne vittime di violenza della città di Lago Agrio;
- promuovendo con le donne percorsi di autostima e valorizzazione delle proprie competenze
- promuovendo la formazione di leader comunitarie in prospettiva della creazione di nuovi gruppi

femminili

- proponendo percorsi di formazione a donne per una agricoltura sostenibile;
- supportando le donne, grazie anche alla formazione personale e collettiva, al protagonismo sociale;

4 Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in PERU'

Lima

- contribuendo a rafforzare le capacità di advocacy di organizzazioni, movimenti sociali e attivisti impegnati nella tutela e nella promozione dei diritti umani (in particolare i diritti dei bambini e i diritti LGBTI)
- migliorando le strategie di comunicazione e mobilitazione;
- migliorando le conoscenze e competenze di attivisti e difensori LGBTI per la difesa dei diritti e la costruzione di legittimità per il proprio lavoro

Cajamarca

- assicurando l'accesso ad un'educazione formale di bambini, bambine e adolescenti lavoratori/ici
- supportando le famiglie dei NATs attraverso percorsi di educazione ed informazione pedagogica, salute ed alimentazione.

Cusco

- sensibilizzando i turisti al rispetto dei diritti dei/le minori lavoratori/ici;
- attivando azioni di informazione e sensibilizzazione al pubblico sulle attività del centro mediante una strategia di comunicazione innovativa;
- rafforzando le capacità creative, gestionali, imprenditoriali e di advocacy di studenti/esse delle comunità rurali.

5 Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in URUGUAY

- contrastando l'abbandono scolastico e il poco interesse per l'educazione e la formazione per i giovani del quartiere;
- Attivando percorsi professionalizzanti volti al reinserimento scolastico o alla ricerca di un lavoro per i giovani;
- Sostenendo ed aiutando i genitori lavoratori e/o studenti offrendo servizi ludico ricreativo pomeridiano i bambini della scuola elementare
- organizzando incontri per il sostegno alla genitorialità

6 CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – CILE

- sostenendo percorsi di crescita dei minori della comunità locale e favorendo l'apprendimento scolastico, la socialità attraverso esperienze aggregative, l'acquisizione ed il consolidamento delle autonomie e sostenendo la genitorialità nelle rispettive famiglie.
- garantendo ad almeno 75 adolescenti-giovani che vivono per strada un primo sostegno, l'accesso ai servizi basilari e ad un'alimentazione adeguata, e a 40 persone l'accompagnamento in un percorso di riabilitazione dalla tossicodipendenza e di reinserimento sociale;
- sostenendo l'inclusione sociale di 18 persone con disabilità, in condizione di povertà e/o indigenza e a rischio di emarginazione, attraverso lo sviluppo di opportunità di formazione e socializzazione;
- sostenendo l'inclusione sociale di almeno 150 migranti, soprattutto haitiani, e della popolazione mapuche in generale, attraverso interventi volti a garantire il rispetto del diritto all'assistenza sociale e ad un'abitazione dignitosa per i primi, e a sostenere il diritto al riconoscimento della propria identità culturale per i secondi.

7 CASCHI BIANCHI 2020 – HAITI

- Sostenendo percorsi di crescita dei 30 minori di Lilavois che frequentano la struttura di APG23 e dei 1050 minori dello stesso territorio che frequentano il centro comunitario "Kay Beniamino" di ASCS ONLUS;
- favorendo l'inclusione sociale dei 260 minori disabili inseriti nelle progettualità delle organizzazioni presenti sul territorio, attraverso il potenziamento degli interventi finalizzati al sostegno scolastico, allo sviluppo delle autonomie e delle capacità cognitive e di socializzazione.

8. Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Focsiv e l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collaborano ormai da quasi 20 anni, nella implementazione dei progetti di Servizio Civile all'estero. Insieme a Caritas Italiana e GAVCI, hanno caratterizzato il servizio civile all'estero come esperienza di costruzione della pace nel mondo, di difesa dei diritti umani, sintetizzato nel progetto madre denominato "Caschi Bianchi".

Il presente programma **Inclusione delle Persone Fragili: AMERICA LATINA** realizzato all'interno dell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" rientra nelle finalità e negli obiettivi del cosiddetto progetto madre "Caschi Bianchi". In particolar modo l'attenzione alle persone escluse dalla socialità siano essi le popolazioni indigene, i minori con disabilità, i giovani marginalizzati è un elemento che caratterizza ed accumuna le priorità d'intervento di entrambi gli enti.

La coprogrammazione nel presente programma va a rafforzare il percorso già avviato e a valorizzare nelle comunità d'intervento le sinergie metodologiche e gli approcci condivisi.

I responsabili degli enti, in collaborazione con i progettisti e i desk paesi, hanno individuato la possibilità di realizzare insieme il suddetto programma. È stato condiviso l'obiettivo e la finalità sia del programma che dei singoli progetti, così come le metodologie d'intervento sui bisogni/sfide elencate nel punto 7a.

In particolare l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII mette a disposizione per la realizzazione del presente programma la capacità d'intervento a favore dei minori, con particolare attenzione ai minori disabili, dei giovani marginalizzati, dei migranti in contesti particolarmente svantaggiati (Haiti e Cile), promuovendone la loro piena inclusione sociale, con una metodologia d'approccio comunitario-famigliare.

La FOCSIV mette a disposizione per la realizzazione del presente programma l'ampia, capillare e storica presenza nei paesi d'intervento, la capacità di intervenire a favore delle famiglie più fragili, delle donne, dei minori disabili, dei giovani marginalizzati, delle persone LGBTI in Cile, Colombia, Ecuador, Guatemala, Perù, Uruguay, con metodologie inclusive, partecipative, volte alla loro piena inclusione sociale.

Saranno realizzati insieme l'attività di incontro/confronto con gli operatori volontari di SCU sia in Italia che nei paesi estero, descritte nel punto 6 del presente programma. Saranno realizzate insieme alcune delle attività previste nel punto 10, soprattutto l'azione informativa relativa al dare evidenza, sui propri siti e sul sito Antenne di Pace al programma, alle storie-racconti-relazioni prodotti dai giovani in SCU, impegnati nel suddetto programma d'intervento e nei singoli progetti in cui è articolato.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Saranno utilizzati sia dell'ente proponente (FOCSIV) che l'ente Coprogrammante (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) i rispettivi sistemi di selezione, formazione e monitoraggio già verificati in sede di accreditamento.

Nel progetto "**CASCHI BIANCHI 2020 - HAITI**" presentato dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in coprogettazione con FOCSIV, i sistemi di riferimento saranno quelli dell'ente proponente il progetto.

Ciascuno degli enti, sia l'ente proponente (FOCSIV) che l'ente Coprogrammante (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) utilizzerà il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione e ne è pienamente responsabile, nella loro implementazione.

Ciascuno degli enti, sia l'ente proponente (FOCSIV) che l'ente Coprogrammante (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII), in merito alla realizzazione delle attività comuni descritte nel punto 8a, è

responsabile direttamente della piena realizzazione delle attività individuate, ciascuno per la propria parte.

9. Reti

Federazione Italiana Relazioni Pubbliche (FERPI)
CF 800 76 23 0152

10. Attività di informazione

Considerando che i progetti relativi al suddetto programma d'intervento saranno realizzati nei seguenti paesi Cile, Colombia, Ecuador, Guatemala, Haiti, Perù, Uruguay le attività di informazione sul programma e soprattutto sull'insieme degli interventi previsti nei singoli paesi saranno effettuate negli specifici territori intervento.

Nei singoli paesi saranno realizzate le seguenti attività d'informazione:

- almeno un incontro, all'inizio dell'attivazione del programma, con i referenti delle autorità italiane in loco (Ambasciata-Consolato) per presentare il programma d'intervento, le sue finalità e l'evidenziazione degli obiettivi dei singoli progetti realizzati nel suddetto paese e relative attività;
- almeno un incontro, all'inizio dell'attivazione del programma, aperto alle diverse comunità locali, realizzato con la presenza ed il supporto dei partner locali, con le autorità locali (ministeri, sindaci, assessori, rappresentanti delle comunità, cittadinanza locale) laddove possibile, per presentare il programma d'intervento e le relative attività realizzate nel paese, con l'evidenziazione dei singoli progetti e dei benefici (risultati attesi) che gli interventi avranno sulla comunità stessa e sulla popolazione target oggetto dell'intervento. Non ultimo la presentazione dei giovani in SCU, laddove possibile, e la presentazione stessa del SCU dei suoi obiettivi e delle sue finalità;
- sarà realizzato un incontro, a chiusura del programma, con la comunità locale e i partner locali per verificare e presentare i risultati del programma e degli specifici progetti;
- laddove è possibile, sarà chiesto alle autorità italiane in loco di dare evidenza, sui loro siti, dell'insieme del programma e dei singoli progetti;
- saranno evidenziati, sui siti degli enti di accoglienza e sui siti dei partner locali (laddove presenti), il programma con le sue finalità del programma e i singoli progetti;
- sui siti degli enti di accoglienza, della FOCSIV e dell'Ente coprogrammante e sul portale "Antenne di Pace" della rete Caschi Bianchi sarà data evidenza alle storie-racconti- relazioni prodotti dai giovani in SCU, relativi al programma d'intervento ed ai singoli progetti;
- saranno rilanciati sui social (twitter, FB, whatsapp, ..., youtube) informazioni inerenti la realizzazione del suddetto programma.

Nel Rapporto Annuale sarà dato evidenza al n° delle attività di informazione realizzate nei singoli programmi d'intervento, al n° dei partecipanti agli incontri informativi, n° di visualizzazione delle pagine web dedicate all'attività d'informazione del programma d'intervento e sui relativi progetti, del n° di utenti social che hanno seguito e rilanciato le informazioni inerenti il programma.

11. Standard qualitativi (*)

Considerando il duplice obiettivo dei programmi di SCU, da una parte quello di offrire al giovane volontario un'esperienza di cittadinanza attiva, che rappresenti un momento di crescita personale e professionale e, dall'altra quello di contribuire a realizzare una politica pubblica che produca dei risultati sui territori e sulle comunità locali, sono individuate le seguenti modalità e strumenti relativamente a:

In merito all'accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile:

- saranno garantiti spazi sul sito della FOCSIV e sui siti degli enti Enti di accoglienza e su quelli dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, durante tutto l'anno, dedicati al SCU, all'iter di presentazione delle domande e alle opportunità di impegno nei progetti presentati dalla FOCSIV;

- sarà garantita presenza in FOCSIV e in tutte le sedi di degli Enti di accoglienza ed in quella dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di uno sportello informativo-orientativo, sia telefonico che in presenza, di supporto ai singoli giovani, interessati al SCU, per aiutarli a capire il senso del SCU, il suo funzionamento, l'iter della domanda, orientandoli sulle opportunità di impegno più consone anche a partire dai propri interessi e competenze;
- saranno realizzati incontri di informazione, presentazione dell'iter della domanda e di orientamento in specifici luoghi (parrocchie, scuole, università, gruppi giovanili, manifestazioni come ad es. Job Orienta,...) ed anche online, attraverso webinar specifici e/o congiunti tra ente proponente ed ente Coprogrammante, per facilitare la circolazione delle informazioni anche ai giovani lontani dalle sedi di riferimento o momentaneamente residenti all'estero;
- saranno valorizzati attraverso specifici blog (ad es. scnfocsiv) e specifici siti (ad es. www.antennedipace.org) le esperienze dei giovani in SCU, come testimonianze per aiutare a capire dal di dentro le esperienze di SCU che i giovani vivono;
- saranno messi a disposizione dei giovani interessati al SCU pubblicazioni e report dedicate al tema del SCU, in particolare ad es. "L'Atlante della difesa civile non armata e nonviolenta";
- sarà realizzata sui social (#unasceltadivalore) la promozione del SCU, dell'iter di accesso, dei bandi sia attraverso specifici news che valorizzando le storie dei giovani in SCU;
- saranno realizzati incontri tra giovani che hanno già fatto il SCU e giovani interessati all'esperienza (biblioteca vivente);

In merito al supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche;

- la prima figura di riferimento che garantisce ai giovani in SCU azioni di accompagnamento e confronto è l'olp. Tutti gli olp coinvolti nella realizzazione dei programmi-progetti di SCU ricevono una formazione/aggiornamento sul tema dell'accompagnamento e della gestione delle giovani risorse, al fine di favorire la partecipazione consapevole dei giovani alle finalità del SCU stimolandoli ad un efficace impiego delle loro energie e capacità;
- all'interno di ogni singolo ente di accoglienza, oltre all'olp, c'è il responsabile del SCU che svolge, tra le altre, la funzione di tutor nei confronti dei giovani in SCU, affiancando sia in termini strutturali, con confronti cadenzati, che con interventi ad hoc, l'olp, garantendo ai giovani in SCU, uno spazio di confronto e di dialogo in merito all'insieme dell'esperienza di SCU che i giovani stessi stanno vivendo;
- la FOCSIV, attraverso il suo ufficio, garantisce a tutti i giovani in SCU, nel caso di necessità soprattutto nell'emersione di conflitti o di problematiche particolari, non soluzionabili né dal confronto con l'olp, né dal confronto con il responsabile del SCU dell'ente di accoglienza, una figura di riferimento centrale;
- l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII prevede, inoltre, la figura del tutor a distanza, che l'operatore volontario incontra in sede di formazione in Italia e che sarà da riferimento ed accompagnamento durante tutta la permanenza all'estero. La figura del tutor a distanza è garantita per ogni operatore volontario e la sua funzione è quella di monitorare l'andamento ed il percorso all'estero del volontario stesso, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e con l'operatore locale di progetto. I tutors si riuniscono periodicamente in equipe (ogni quindici giorni) ed è prevista una supervisione periodica del gruppo di lavoro. In casi particolari o di necessità o urgenze viene preso in considerazione il viaggio all'estero del tutor.

Accanto alle figure già citate (olp, responsabile SCU ente di accoglienza e ufficio SCU FOCSIV) supporta l'azione di accompagnamento attraverso le modalità già descritte nel sistema di monitoraggio.

In merito all'apprendimento dell'operatore volontario

nella convinzione che il SCU sia una esperienza di cittadinanza attiva, di crescita personale e professionale FOCSIV e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono ai giovani in SCU:

uno stimolo costante, attraverso l'olp e il responsabile SCU dell'ente di accoglienza o dell'ente in loco, nel ricondurre le specifiche azioni realizzate nelle singole attività previste dai programmi-progetti al senso del SCU inteso come esperienza di cittadinanza attiva e di impegno della difesa della Patria e di crescita personale;

uno stimolo costante, attraverso l'olp e il responsabile SCU dell'ente di accoglienza o dell'ente in loco, ad arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale attraverso lo sviluppo delle proprie competenze

tecniche e trasversali, valorizzando le specifiche competenze acquisite nella realizzazione delle singole attività previste dai programmi-progetti SCU come esperienza di crescita professionale;

la possibilità di accrescere le proprie specifiche conoscenze e competenze tecniche relativamente a:

- o la politica internazionale e la cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- o una efficace relazione interculturale;
- o le metodologie relative al dialogo sociale;
- o i modelli di problem solving del lavoro in equipe
- o le tecniche di animazione e/o educazione;
- o i modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- o tecniche relative alla progettualità;
- o modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;

In merito all'utilità per la collettività e per i giovani

attraverso la realizzazione delle attività, previste dai progetti del presente programma, i giovani in SCU avranno la possibilità di praticare e sviluppare la dimensione della cittadinanza attiva, rendendosi protagonisti in prima persona della costruzione di una società coesa ed inclusiva, attenta ai bisogni degli ultimi, capace di promuovere e tutelare i diritti soprattutto delle persone più deboli e svantaggiate.

Nello stesso tempo la sperimentazione delle proprie capacità e competenze, l'acquisizione di nuove conoscenze ed abilità saranno utili ai giovani in SCU per il successivo inserimento nel mondo del lavoro.

La collettività non solo beneficerà delle azioni realizzate con i singoli progetti presenti nel programma, ma nell'insieme, crescerà il senso di comunità e di responsabilità del bene comune.

12. Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

Ai giovani partecipanti al seguente programma sarà garantito l'Attesto Specifico che conterrà i seguenti elementi:

- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Roma, 15/05/2020

Il presidente e Legale Rappresentante

Gianfranco Cattai

